

**Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento**

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

**COMUNICATO n. 1274 del 01/06/2019**

## **La globalizzazione non è un mostro malvagio**

**L'impatto della globalizzazione sul commercio mondiale è minore di quello che comunemente si pensa: non è il mostro cattivo che di solito viene rappresentato. La maggior parte dei suoi effetti, infatti, sono localizzati. Elhanan Helpman, israeliano, docente ad Harvard, tra i trenta economisti più citati al mondo, ha voluto sfatare molti luoghi comuni sulla globalizzazione grazie a una nutrita rassegna delle ricerche applicate sul tema. Ad accrescere il prestigio dello studioso, che ha attirato tantissime persone a Palazzo Geremia, la collaborazione con Paul Krugman nell'ideazione della "nuova teoria del commercio internazionale" e della "nuova teoria della crescita", un insieme di modelli che spiegano gli scambi attraverso le economie di scala.**

Dopo l'introduzione della giornalista Simonetta Nardin, già capo ufficio stampa del Fondo Monetario Internazionale, Helpman, basandosi sul suo ultimo libro dedicato al commercio internazionale "Globalizzazione e disuguaglianze", ha spiegato che ci sono state due ondate di globalizzazione: la prima a inizio '900 e la seconda dopo il 1998. "Entrambe sono collegate a una crescita del reddito procapite.

All'inizio del secolo scorso le disuguaglianze sono aumentate, ma il grande balzo è legato al gap tra Paesi ricchi e Paesi poveri più che alle disuguaglianze interne. Lo dimostra il fatto che nel 1981 avevamo 2 miliardi di persone che vivevano in estrema povertà, numero sceso a 600 milioni nei nostri anni".

Tra gli studi citati, Helpman si è concentrato anche sul Brasile (Kovac-2013) dove è stato scoperto che la globalizzazione in realtà ha ridotto le disparità di salario regionali, anche se l'impatto è stato ridotto. "Dal punto di vista spaziale è stata una forza equalizzatrice, ha ridotto il gap tra lavoratori qualificati e non".

Nella seconda parte della sua presentazione, l'economista si è concentrato sul ruolo del "China shock", ovvero la crescita di Pechino nell'economia mondiale, e sui suoi effetti sulle disuguaglianze. "È vero che negli USA esso ha ridotto il guadagno medio settimanale, ma gli effetti maggiori sono stati riscontrati nel non-manufacturing, quindi in un settore che non era in competizione". "Non è facile dimostrare che la Cina è la causa principale del declino della produzione americana, va tenuto conto anche di come funziona il mercato del lavoro".

La conclusione di Helpman è che il commercio internazionale non è il maggior driver di disuguaglianze nel mondo.

Sito: <https://2019.festivaleconomia.eu/>

Twitter: <https://twitter.com/economicfest>

Facebook: <https://www.facebook.com/festivaleconomiarento/>

Instagram: <https://www.instagram.com/festivaleconomia/>

()